

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 6

RISOLUZIONE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

**(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)**

d'iniziativa dei senatori ALBERTI CASELLATI, BERNINI, BISINELLA,
BONAIUTI, BRUNO, DE MONTE, DELLA VEDOVA, FAZZONE,
GASPARRI, LO MORO, MARAN, Giovanni MAURO, MIGLIAVACCA,
MINEO, PAGLIARI, PALERMO, PIZZETTI, REPETTI, ZANDA e ZANETTIN

approvata il 1° agosto 2013

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento,
a conclusione dell'esame dell'affare assegnato
sulle questioni inerenti alle misure di sostegno per il settore dell'editoria*

La Commissione,

premessi che:

– la persistenza nel nostro Paese della congiuntura economica sfavorevole ha esposto il sistema editoriale italiano a una condizione di crisi profonda, acuita dalla peculiare condizione del mercato dei *media*, investito dalle trasformazioni legate alla diffusione degli strumenti più innovativi di fruizione multimediale dei contenuti;

– il rapporto «La Stampa in Italia 2010-2012», presentato nel giugno scorso dal Presidente della Fieg (Federazione italiana editori giornali) Giulio Anselmi, ha delineato un quadro di grave crisi del settore, segnato dall'andamento negativo di tutti i principali indicatori;

– nel quinquennio 2007-2012 le vendite di giornali sono diminuite del 22 per cento, con una caduta che in numeri assoluti corrisponde a circa un milione di copie perse al giorno;

– nello stesso periodo la pubblicità sulla stampa è crollata del 33,6 per cento, a fronte di una diminuzione di quella televisiva pari al 20 per cento, creando ulteriore sbilanciamento in un contesto recessivo per tutti;

– nel 2012, in particolare, il mercato pubblicitario è tornato ai livelli del 1991, con una contrazione del 14,3 per cento rispetto al 2011 (del 17,6 per cento per i quotidiani e del 18,4 per i periodici);

– il solo dato positivo è costituito dall'apprezzabile aumento della pubblicità sul *web*, che nel 2012 è cresciuta rispetto all'anno precedente del 5,3 per cento (e del 147 per cento rispetto al 2007), ma che da sola non basta a compensare la forte flessione fatta registrare dalla carta stampata;

– i bilanci delle imprese editrici hanno fatto registrare una riduzione dei ricavi pari al 9 per cento per i quotidiani e al 9,5 per cento per i periodici, con un margine operativo lordo crollato, secondo le elaborazioni della Fieg, dell'85 per cento;

– alla forte perdita di ricavi ha concorso anche l'incontrollata diffusione dei contenuti editoriali sul *web*, imponendo la ricerca di strumenti che, senza pregiudicare la libertà della Rete, assicurino una più efficace e selettiva tutela del diritto d'autore *on line*;

– le stime e i primi dati disponibili inducono a ritenere che la condizione di crisi del settore, in mancanza di interventi di sostegno, perdurerà per tutto il 2013;

– in particolare, è destinato ad accrescersi l'impatto negativo della crisi sui livelli occupazionali, che nel 2012 ha già fatto registrare, rispetto all'anno precedente, una diminuzione dei giornalisti del 4,2 per cento e dei poligrafici del 6,7 per cento;

– negli ultimi due anni sono stati firmati, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, accordi per la dichiarazione dello stato di crisi per oltre sessanta testate, tra quotidiani e periodici, con il conseguente ricorso alla cassa integrazione straordinaria, all'indennità di disoccupazione e a oltre 200 prepensionamenti; questi ultimi hanno peraltro già assorbito ed esaurito gli specifici stanziamenti previsti per questo istituto dalla legge n. 416 del 1981, sino a tutto l'anno 2017;

considerato che:

– le imprese editoriali devono poter investire maggiori risorse nella digitalizzazione e nell'innovazione tecnologica, in modo da realizzare una migliore integrazione tra prodotti cartacei e prodotti digitali, e recuperare così concorrenzialità anche rispetto alle richieste ed alle tendenze del mercato e del pubblico più giovane;

– la rete di distribuzione e di vendita appare non più adeguata, sia per il suo grado di obsolescenza tecnologica, che costituisce un freno al recupero di efficienza e di competitività del settore, sia per le criticità indotte da un non equilibrato assetto dei rapporti tra le diverse componenti della filiera;

– la gravità e la persistenza della condizione di crisi di un settore che presidia un bene pubblico qual è l'informazione impongono la predisposizione di misure in grado di produrre effetti anche a breve termine, che siano capaci di avviare e sostenere il rilancio del sistema editoriale nazionale;

impegna il Governo:

ad adottare misure, anche di carattere straordinario, idonee, già nel breve periodo, a creare le condizioni per il rilancio del settore editoriale ed il sostegno all'occupazione;

a sostenere l'innovazione tecnologica, attraverso il rifinanziamento di misure come il credito agevolato per le imprese e gli incentivi fiscali per la diffusione dei contenuti digitali;

a favorire il necessario ricambio generazionale dei giornalisti e dei poligrafici, anche attraverso misure di incentivazione fiscale ed il rifinanziamento degli istituti della legge 5 agosto 1981, n. 416;

a sostenere, anche attraverso gli strumenti previsti dall'ordinamento per le *start up* innovative, le nuove imprese editoriali basate su progetti di innovazione multimediale;

a favorire l'estensione dell'aliquota IVA al 4 per cento all'editoria *on line*, compatibilmente con le normative europee e i vincoli di finanza pubblica;

a favorire, anche con misure di incentivazione fiscale degli investimenti, la modernizzazione del sistema di distribuzione e vendita dei giornali;

ad avviare un processo di riforma e di adeguamento della disciplina del diritto d'autore e dei diritti connessi;

a favorire un'intesa tra editori e motori di ricerca volta ad individuare forme adeguate di remunerazione per l'utilizzo dei contenuti editoriali *on line*, anche attraverso il recupero di risorse da reinvestire nei progetti di innovazione tecnologica e digitale del sistema, ovvero, in mancanza, a predisporre una iniziativa legislativa *ad hoc* per la disciplina del diritto d'autore *on line*, ponendo fine a un saccheggio di contenuti che avviene nella palese e non più tollerabile violazione di principi di diritto;

a stabilizzare un livello adeguato, seppur inferiore a quello degli anni scorsi, di risorse finanziarie da destinare annualmente alle diverse misure di sostegno, in modo da consentire alle imprese di programmare investimenti e riorganizzazioni.